

Distretto delle Alpi Orientali



Ufficio di Venezia

DECRETO DEL SEGRETARIO GENERALE N. 71 DI DATA 23 APRILE 2019

OGGETTO: Approvazione della metodologia per la graduazione delle posizioni dirigenziali

IL SEGRETARIO GENERALE

VISTO il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni, recante *"Norme in materia ambientale"* e, in particolare, l'articolo 63 *"Autorità di bacino distrettuale"*.

VISTO il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 25 ottobre 2016 n. 294 (G.U. n. 27 del 2 febbraio 2017) *"Disciplina dell'attribuzione e del trasferimento alle Autorità di bacino distrettuali del personale e delle risorse strumentali, ivi comprese le sedi, e finanziarie delle Autorità di bacino, di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183"*.

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 luglio 2017 con cui è stato nominato il Segretario generale dell'Autorità di bacino distrettuale del distretto idrografico delle Alpi Orientali.

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 4 aprile 2018 (G.U. n. 135 del 13 giugno 2018) *"Individuazione e trasferimento delle unità di personale, delle risorse strumentali e finanziarie delle Autorità di bacino, di cui alla legge n. 183/1989, all'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali e determinazione della dotazione organica dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali, ai sensi dell'articolo 63, comma 4, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e del decreto n. 294 del 25 ottobre 2016"*.

VISTI i C.C.N.N.L. Area VI della Dirigenza Enti Pubblici non Economici applicabili al personale dirigenziale dell'Autorità di Bacino a decorrere dal 13 giugno 2018 e sino all'emanazione del nuovo C.C.N.L. Funzioni Centrali per l'Area dirigenza.

PRESO ATTO che l'articolo 51 *"Norme in materia di Autorità di bacino"* della legge 28 dicembre 2015, n. 221 *"Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali"*, ha integralmente sostituito gli articoli 63 e 64 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 relativi, rispettivamente, alle Autorità di bacino e ai distretti idrografici. Tale norma:

- istituisce in ciascun distretto idrografico in cui è ripartito il territorio l'Autorità di bacino distrettuale, ente pubblico non economico che opera in conformità agli obiettivi della parte

terza del decreto legislativo 152/2006 e uniforma la propria attività a criteri di efficienza, efficacia, economicità e pubblicità;

- prevede che *“con decreto del Ministro dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di concerto con il Ministro dell’Economia e delle Finanze e con il Ministro per la Semplificazione e la Pubblica Amministrazione, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano, sono disciplinati l’attribuzione e il trasferimento alle Autorità di bacino di cui al comma 1 del presente articolo del personale e delle risorse strumentali, ivi comprese le sedi, e finanziarie delle Autorità di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, salvaguardando l’attuale organizzazione e i livelli occupazionali, previa consultazione delle organizzazioni sindacali, senza oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica e nell’ambito dei contingenti numerici da ultimo determinati dai provvedimenti attuativi delle disposizioni di cui all’articolo 2 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, e successive modificazioni. Al fine di garantire un più efficiente esercizio delle funzioni delle Autorità di bacino di cui al comma 1 del presente articolo, il decreto di cui al periodo precedente può prevederne un’articolazione territoriale a livello regionale, utilizzando le strutture delle soppresse Autorità di bacino regionali e interregionali”*;
- prevede che *“entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 3, con uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, d’intesa con le regioni e le province autonome il cui territorio è interessato dal distretto idrografico, sono individuate le unità di personale trasferite alle Autorità di bacino e sono determinate le dotazioni organiche delle medesime Autorità. I dipendenti trasferiti mantengono l’inquadramento previdenziale di provenienza e il trattamento economico fondamentale e accessorio, limitatamente alle voci fisse e continuative, corrisposto al momento dell’inquadramento; nel caso in cui tale trattamento risulti più elevato rispetto a quello previsto per il personale dell’ente incorporante, è attribuito, per la differenza, un assegno ad personam riassorbibile con i successivi miglioramenti economici a qualsiasi titolo conseguiti. Con il decreto di cui al primo periodo sono, altresì, individuate e trasferite le inerenti risorse strumentali e finanziarie. Il Ministro dell’economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio”*.

CONSIDERATO che l’effettiva costituzione dei nuovi enti distrettuali – giuridicamente qualificati come enti pubblici non economici – è stata pertanto demandata ad una specifica decretazione attuativa dalla quale ne è dipesa la messa a regime non solo in ordine alla titolarità delle competenze e alla relativa distribuzione sul territorio, ma anche in termini di assegnazione di risorse umane, strumentali e finanziarie:

- Decreto del Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze e con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione 25 ottobre 2016 (Gazzetta Ufficiale n. 27 del 2 febbraio 2017);
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare di data 4 aprile 2018 (pubblicati tutti sulla Gazzetta Ufficiale n. 135 del 13 giugno 2018).

PRESO ATTO che:

- con l’entrata in vigore del primo D.M. le Autorità di bacino regionali e interregionali di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, sono state soppresse;
- con l’entrata in vigore del secondo D.P.C.M. è stato definito il contingente di personale delle Autorità di bacino distrettuali stabilendo, altresì, il trasferimento del personale in servizio a tempo indeterminato delle soppresse Autorità di bacino nei nuovi ruoli dell’ente distrettuale.

CONSIDERATO, inoltre, che:

- la dotazione organica dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali è costituita da 99 unità di cui 7 di posizione dirigenziale;
- con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze n. 52 del 26 febbraio 2018 è stato approvato lo Statuto delle Autorità di bacino distrettuali.

PRESO ATTO che l'inquadramento giuridico ed economico del personale delle soppresse Autorità nazionali e la procedura di opzione riservata ai dipendenti delle soppresse Autorità regionali o interregionali si è conclusa e che, pertanto, la situazione del personale di prima assegnazione all'ente pubblico non economico di nuova istituzione è ormai definitiva.

PRESO ATTO che, nelle more dell'approvazione dell'assetto organizzativo del nuovo ente e la definizione della metodologia per la graduazione delle posizioni dirigenziali da esso scaturenti, al personale dirigenziale è stata mantenuta la retribuzione di posizione in godimento.

CONSIDERATO che con decreto segretariale n. 48 di data 29 marzo 2019 è stato approvato l'assetto organizzativo ed il corrispondente organigramma dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali.

CONSIDERATO che, a seguito dell'approvazione dell'assetto organizzativo, risulta ora necessario procedere all'approvazione della metodologia di pesatura delle posizioni dirigenziali che tenga conto delle caratteristiche della struttura organizzativa approvata.

DATO ATTO che il Segretario generale ai sensi dell'art. 55 del del C.C.N.L. 1 agosto 2008 – quadriennio normativo 2002-2005, biennio economico 2002-2003, ha elaborato la metodologia per graduazione delle posizioni dirigenziali dell'ente.

RICHIAMATI:

- l'articolo 24 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 laddove stabilisce che la retribuzione del personale con qualifica di dirigente sia determinata dal C.C.N.L. per le aree dirigenziali e che il trattamento economico accessorio sia correlato alle funzioni attribuite, alle connesse responsabilità e ai risultati conseguiti;
- l'articolo 45 del decreto legislativo n. 165/20001 che dispone che il trattamento economico fondamentale ed accessorio è definito dai C.C.N.L.;
- l'articolo 55 del C.C.N.L. sottoscritto in data 1 agosto 2006 quadriennio normativo 2002-2005, biennio economico 2002-2003 Area VI della Dirigenza Enti Pubblici Non Economici e Agenzie Fiscali che prevede la determinazione da parte degli enti della graduazione delle funzioni dirigenziali a cui è correlato il trattamento economico di posizione sulla base dei criteri generali connessi alle dimensioni della struttura, alla collocazione ed alla tipologia della posizione nell'organizzazione dell'ente o agenzia, alla complessità organizzativa, alle responsabilità derivanti alla posizione ed al rischio gestionale assunto;
- l'art. 22 del CCNL 21 luglio 2010 – quadriennio normativo 2006-2009, biennio economico 2006-2009 che:
 - individua il rapporto da applicare tra le retribuzione di posizione minima e massima;
 - ridefinisce i valori minimi e massimi della retribuzione di posizione;
 - individua i parametri da considerare al fine di elevare il valore della retribuzione di posizione entro il limite massimo del 15%;

PRESO ATTO che l'art. 49 del C.C.N.L. Area VI della Dirigenza Enti Pubblici Non

Economici e Agenzie Fiscali, quadriennio normativo 2002-2005, biennio economico 2002-2003, sottoscritto in data 1 agosto 2006 stabilisce che la retribuzione di posizione dei dirigenti sia costituita da una parte fissa (euro 12.155,61 annui lordi comprensivi del rateo di tredicesima mensilità) costituente anche il limite minimo ed una parte variabile (fino all'importo massimo di euro 45.348,31).

VISTA la metodologia per la graduazione delle posizioni dirigenziali dell'ente di data 1 aprile 2019, che viene allegata al presente provvedimento quale sua parte integrante e sostanziale sotto la lettera alfabetica A) che risulta conforme alle disposizioni riportate nelle citate fonti normative e contrattuali.

DATO ATTO che, in merito ai contenuti del presente provvedimento, in data 12 aprile 2019 sono state informate preventivamente le Organizzazioni sindacali territoriali, nel rispetto dell'articolo 6 del C.C.N.L. Area VI della Dirigenza Enti Pubblici Non Economici e Agenzie Fiscali, quadriennio normativo 2002-2005, biennio economico 2002-2003, sottoscritto in data 1 agosto 2006.

Tutto ciò premesso e considerato

DECRETA

- di approvare, per le motivazioni espone nelle premesse la metodologia per la graduazione delle posizioni dirigenziali dell'ente, comprensiva della definizione dei livelli retributivi corrispondenti alle diverse fasce di punteggio di data 1 aprile 2019, che viene allegata al presente provvedimento sotto la lettera A, quale sua parte integrante e sostanziale;
- di demandare a successivi atti l'applicazione della metodologia per la graduazione delle posizioni dirigenziali, dando atto che nelle more continuano ad erogarsi ai dirigenti le retribuzioni di posizione in godimento.
- di dare atto che è stata compiuta l'informazione di quanto sopra alle Organizzazioni sindacali in data 12 aprile 2019.

IL SEGRETARIO GENERALE
Ing. Francesco Baruffi



Distretto delle Alpi Orientali



**METODOLOGIA PER LA GRADUAZIONE DELLE POSIZIONI
DIRIGENZIALI**

Distretto delle Alpi Orientali



PREMESSA

Con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 4 aprile 2018 (G.U. n. 135 del 13 giugno 2018) è stata determinata la dotazione organica dell'Autorità di Bacino distrettuale delle Alpi orientali fissando le posizioni dirigenziali a 7 unità.

L'Autorità di Bacino, nell'ambito della propria autonomia organizzativa, con decreto segretariale n. 48 di data 29 marzo 2019 ha provveduto ad approvare il proprio assetto organizzativo.

E' necessario pertanto individuare la metodologia per la graduazione delle posizioni dirigenziali nonché procedere alla valutazione delle posizioni ora presenti in base all'assetto organizzativo.

La presente relazione contiene le finalità, i principi e le metodologie utilizzate per l'analisi e la determinazione della graduazione delle posizioni dirigenziali effettuate secondo quanto richiesto dal quadro normativo e contrattuale vigente.

FINALITA' E PRESUPPOSTI DI ATTUAZIONE DELLA GRADUAZIONE DELLE POSIZIONI DIRIGENZIALI.

La finalità primaria dell'analisi delle posizioni dirigenziali è quella di individuare le caratteristiche di base dei diversi ruoli, come fattori di riferimento per addivenire alla definizione del trattamento economico variabile, mediante un sistema di graduazione all'interno della struttura organizzativa dell'Autorità di Bacino distrettuale.

Le finalità secondarie, non meno importanti, si sostanziano in:

- individuazione delle caratteristiche di competenza, conoscenza, professionalità richieste per ogni posizione;
- analisi organizzativa per addivenire ad un'efficace distribuzione delle responsabilità.

I principi di fondo sono:

- l'analisi oggettiva del ruolo della posizione tipo, compiuta indipendentemente dalle intrinseche caratteristiche di chi lo occupa;
- l'omogeneità di classificazione dei ruoli, utilizzando parametri il più possibile oggettivi, quantificabili su scala numerica;
- la piena autonomia nella graduazione in quanto il quadro legislativo non detta indicazioni vincolanti su modelli organizzativi predefiniti.

METODOLOGIA PER LA GRADUAZIONE DELLE POSIZIONI DIRIGENZIALI.

CRITERI GENERALI

La metodologia utilizza scale differenziate per individuare i diversi livelli di responsabilità. Per la costruzione della graduazione è stato utilizzato un sistema a punteggio, analitico, adeguato a differenziare le posizioni, con garanzia di maggior livello di comunicabilità e trasparenza.

I fattori considerati per la valutazione delle caratteristiche di posizione dirigenziale sono i seguenti:

1. Dimensioni della struttura;

Distretto delle Alpi Orientali



2. Collocazione e tipologia della posizione nell'organizzazione dell'ente;
 3. Complessità organizzativa;
 4. Responsabilità derivante dalla posizione e rischio gestionale assunto;
- articolati in due o più sub-fattori e suddivisi a loro volta in elementi caratterizzanti.

Di seguito vengono evidenziati per ciascun fattore i subfattori caratterizzanti.

1. Dimensione della struttura

Questo fattore misura la dimensione della struttura a cui è preposto il dirigente. In particolare la struttura può essere:

- 1.1. Struttura di Area composta da uffici e/o altre direzioni.
- 1.2. Struttura di Direzione composta da uffici.

2. Collocazione e tipologia della posizione nell'organizzazione dell'ente

Questo fattore valuta da un lato l'ampiezza delle esigenze di integrazione e di gestione presenti nel ruolo specifico e dall'altro lo spazio di discrezionalità di cui si gode nel formulare proposte e soluzioni. Si articola nei seguenti due sub-fattori con i loro elementi caratterizzanti.

2.1 Ampiezza gestionale

Si misura il numero e l'eterogeneità delle strutture funzionalmente dipendenti.

- 2.1.1 Gestione di strutture con attività affini fra loro, prevalentemente attraverso la supervisione ed il controllo operativo.
- 2.1.2 Gestione di strutture articolate con attività parzialmente disomogenee e da integrare fra loro.
- 2.1.3 Gestione di strutture che richiedono coordinamento di attività multidisciplinari.

2.2 Discrezionalità propositiva

Si misura l'autonomia concessa istituzionalmente allo specifico ruolo dirigenziale per la formulazione delle proposte.

- 2.2.1 Discrezionalità operativa legata ad attività caratterizzate da procedure ed istruzioni vincolanti.
- 2.2.2 Discrezionalità operativa legata ad attività caratterizzate dalla necessità di interpretazione normativa e tecnica.
- 2.2.3 Discrezionalità propositiva ampia legata alla impostazione e alla esecuzione di attività caratterizzate dalla necessità di interpretazione normativa e tecnica.

3. Complessità organizzativa

Questo fattore misura la complessità che è affrontata dallo specifico ruolo dirigenziale sia per criticità di contesto esterno all'organizzazione sia per criticità di contesto interno all'organizzazione. Si articola nei seguenti due sub-fattori con i loro elementi caratterizzanti.

3.1 Contesto esterno

Si misura la complessità per effetto di mutevolezza, criticità e conflittualità derivanti dall'ambiente esterno.

- 3.1.1 Contesto esterno stabile e parzialmente influenzante le attività della posizione dirigenziale.
- 3.1.2 Contesto esterno dinamico ed influenzante le attività della posizione dirigenziale.

Distretto delle Alpi Orientali



3.1.3 Contesto esterno instabile e maggiormente influenzante le attività della posizione dirigenziale.

3.2 Contesto interno

Si misura la complessità per effetto di criticità organizzative e conflittualità derivanti dall'ambiente interno.

3.2.1 Gestione dei rapporti e delle funzioni presenti nelle diverse strutture.

3.2.2 Coordinamento ed integrazione dei diversi profili professionali presenti nelle diverse strutture.

3.2.3 Coordinamento, integrazione e sviluppo delle professionalità presenti nelle diverse strutture legandosi a programmi e scadenze determinate.

4. Responsabilità derivante dalla posizione e rischio gestionale assunto

Questo fattore misura la complessità e l'importanza delle responsabilità che sono attribuite allo specifico ruolo. Si articola nei seguenti sub-fattori con i loro elementi caratterizzanti.

4.1 *Autonomia decisionale*

Si misura l'autonomia concessa allo specifico ruolo per intraprendere azioni e/o prendere decisioni.

4.1.1 L'autonomia decisionale è sottoposta ad indirizzi del Segretario Generale.

4.1.2 L'autonomia decisionale è sottoposta a disposizioni normative di carattere obbligatorio

4.2 *Responsabilità connesse*

Si misura il grado di responsabilità tecnica/amministrativa/contabile di cui la posizione è fonte:

- Responsabilità di grado medio;
- Responsabilità di grado elevato;
- Responsabilità di grado molto elevato.

4.3 *Connessione*

Si misura il livello di influenza esercitata dallo specifico ruolo dirigenziale.

4.3.1 Indiretta quando si svolge attività di supporto ad altri per il conseguimento dei risultati finali.

4.3.2 Condivisa quando si svolge attività collegata ad altri per il conseguimento dei risultati finali.

4.3.3 Diretta quando si svolge attività diretta per il conseguimento dei risultati finali.

Dall'organigramma dell'Autorità di Bacino si individuano le seguenti posizioni dirigenziali:

- posizioni dirigenziali con responsabilità di *area (attività strategica e altamente complessa)*;
- posizioni dirigenziali con responsabilità di *direzione (attività complessa)*.

Si individuano inoltre i seguenti livelli di posizione dirigenziale con i punteggi complessivi corrispondenti:

Area	da 383 a 562 punti
Direzione di 1° livello	da 262 a 382 punti
Direzione di 2° livello	da 180 a 261 punti

Per la graduazione delle posizioni dirigenziali occorre tradurre in valori numerici ogni posizione prevista nella pianta organica procedendo distintamente per ciascun fattore a:

Distretto delle Alpi Orientali



- individuare nelle specifiche tabelle la combinazione fra i sub-fattori ritenuti attinenti alla posizione che si vuole classificare;
- scegliere tra un valore minimo ed uno massimo il punteggio da attribuire.

Si procede per ciascuna posizione a sommare i punteggi così determinati e ad inserire la stessa in uno dei livelli.

Di seguito si presentano le quattro tabelle utili alla determinazione dei punteggi per ogni posizione ed all'inserimento nei corrispondenti livelli.

TABELLA A: Dimensione della struttura	
Struttura di Area composta da uffici e/o altre direzioni.	da 120 a 130
Struttura di Direzione composta da uffici.	da 90 a 100

TABELLA B Collocazione e tipologia della posizione nell'organizzazione dell'ente		Discrezionalità propositiva		
		Discrezionalità operativa legata ad attività caratterizzate da procedure ed istruzioni vincolanti	Discrezionalità operativa legata ad attività caratterizzate dalla necessità di interpretazione normativa e tecnica	Discrezionalità propositiva ampia legata alla impostazione e alla esecuzione di attività caratterizzate dalla necessità di interpretazione normativa e tecnica
Ampiezza gestionale	Gestione di strutture con attività affini fra loro, prevalentemente attraverso la supervisione ed il controllo operativo	da 20 a 30	da 30 a 45	da 45 a 65
	Gestione di strutture articolate con attività parzialmente disomogenee e da integrare fra loro	da 30 a 45	da 45 a 65	da 65 a 90
	Gestione di strutture che richiedono coordinamento di attività multidisciplinari	da 45 a 65	da 65 a 90	da 90 a 120

Distretto delle Alpi Orientali



TABELLA C Complessità organizzativa		Contesto interno		
		Gestione dei rapporti e delle funzioni nelle strutture	Coordinamento ed integrazione dei diversi profili professionali presenti nelle diverse strutture	Coordinamento, integrazione e sviluppo delle professionalità presenti nelle diverse strutture legandosi a programmi e scadenze determinate
Contesto esterno	Contesto esterno stabile e parzialmente influenzante le attività della posizione dirigenziale	da 20 a 30	da 30 a 45	da 45 a 65
	Contesto esterno dinamico ed influenzante le attività della posizione dirigenziale	da 30 a 45	da 45 a 65	da 65 a 90
	Contesto esterno instabile e maggiormente influenzante le attività della posizione dirigenziale	da 45 a 65	da 65 a 90	da 90 a 120

TABELLA D: Responsabilità derivante dalla posizione e rischio gestionale assunto				
AUTONOMIA DECISIONALE	CONNESSIONE	RESPONSABILITA' CONNESSE		
		Media	Elevata	Molto elevata
L'autonomia decisionale è sottoposta ad indirizzi del Segretario generale	Indiretta	da 10 a 12	da 13 a 18	da 19 a 24
	Condivisa	da 20 a 24	da 25 a 37	da 38 a 48
	Diretta	da 40 a 48	da 49 a 72	da 73 a 96
L'autonomia decisionale è sottoposta a disposizioni normative di carattere obbligatorio	Indiretta	da 20 a 48	da 49 a 72	da 73 a 96
	Condivisa	da 40 a 51	da 52 a 107	da 108 a 144
	Diretta	da 60 a 77	da 78 a 144	da 145 a 192

Trattamento economico

Ottenuta la graduazione delle posizioni dirigenziali è conseguente l'attribuzione del valore economico corrispondente a ciascuna di esse.

Contrattualmente la retribuzione di posizione viene divisa in due parti:

Distretto delle Alpi Orientali



- una parte fissa pari ad euro 12.155,61, lordi annui comprensivi del rateo della tredicesima, che costituisce anche il minimo erogabile
- una parte variabile fino ad euro 45.348,31 lordi annui.

Il rapporto tra la retribuzione massima e quella minima attribuite non può essere inferiore a 1,4 né superiore a 3,5 mentre quella della o delle posizioni intermedie deve essere collocata in modo proporzionato all'interno delle retribuzioni massima e minima.

Nella graduazione delle posizioni dirigenziali si è assunto di individuare tre fasce retributive (una massima, una minima ed una intermedia).

Si è utilizzato come rapporto tra il minimo ed il massimo il valore di 1,4 mentre la posizione intermedia è stata individuata in modo proporzionato all'interno delle due retribuzioni.

Sulla base dei calcoli indicati dalla presente metodologia si individuano pertanto i seguenti trattamenti economici:

DESCRIZIONE FUNZIONI	IMPORTO R.d.P fissa	IMPORTO R.d.P variabile	IMPORTO TOTALE
Posizioni dirigenziali con responsabilità di area	12.155,61	33.192,70	45.348,31
Posizioni dirigenziali con responsabilità di direzione di 1° livello	12.155,61	27.844,39	40.000,00
Posizioni dirigenziali con responsabilità di direzione di 2° livello	12.155,61	20.236,04	32.391,65

Applicazione art. 22 CCNL 21 luglio 2010 Area VI dirigenza Enti pubblici non economici

L'Amministrazione si caratterizza per la presenza di strutture organizzative particolarmente complesse chiamate alla gestione unitaria di sedi e di articolazioni territoriali che presentano situazioni di difficoltà organizzative e funzionali in ragione dei seguenti fattori.

Contesto ambientale e geografico

L'estensione geografica del distretto delle Alpi Orientali (circa 40.000 Km²) esprime una configurazione politico-amministrativa unica nel contesto nazionale, intercettando Regioni a statuto ordinario (Regione del Veneto) a statuto speciale (Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia) Province Autonome (Provincia Autonoma di Trento e Provincia Autonoma di Bolzano) porzioni transfrontaliere di bacino (Austria, Svizzera, Slovenia). A fronte di ciò il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 4 aprile 2018 (G.U. n. 135 del 13 giugno 2018) ha previsto un'articolazione distrettuale dell'ente su tre sedi, dislocate, rispettivamente, nel territorio regionale del Veneto – struttura centrale di Venezia – nel territorio regionale del Trentino Alto Adige – struttura operativa di Trento – nel territorio regionale del Friuli Venezia Giulia – struttura operativa di Gorizia – con distanze tra loro intercorrenti anche in misura superiore ai 200 km.

Contesto operativo

A seguito dell'istituzione del nuovo ente distrettuale è stata approvata un'articolazione organizzativa in grado di rispondere, mediante la progressiva copertura della pianta organica, alle nuove esigenze operative derivanti dal mutato contesto di competenze tecniche, giuridiche ed amministrative. Le figure dirigenziali individuate nel contesto organizzativo dell'ente, sono soggetti responsabili di tutte le sedi del distretto e sono chiamati a gestire strutture (Aree e/o Direzioni) che, pur dislocate in

Distretto delle Alpi Orientali



contesti ambientali e politico-amministrativi differenti, devono esercitare le rispettive funzioni in via unitaria e coerente.

Contesto di merito

Per effetto del Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la semplificazione e la pubblica amministrazione 25 ottobre 2016 (Gazzetta Ufficiale n. 27 del 2 febbraio 2017), l'Autorità di bacino distrettuali delle Alpi Orientali è divenuta titolare di nuove e diversificate competenze distribuite sul territorio. Con l'entrata in vigore del D.M., in data 17 febbraio 2017, le Autorità di bacino regionali e interregionali di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, sono state infatti soppresse e il nuovo ente distrettuale ha visto estendere le proprie competenze su tutti i bacini compresi all'interno del territorio della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, compresa la laguna di Marano-Grado, della Regione Veneto, compresa la laguna di Venezia e con la sola esclusione del Polesine, della Provincia Autonoma di Trento con la sola esclusione del bacino del Sarca e della Provincia Autonoma di Bolzano. Alla soppressione delle Autorità di bacino regionali e interregionali e al connesso trasferimento delle competenze fino a quel momento esercitate dagli uffici territoriali, non si è tuttavia accompagnato alcun trasferimento di risorse e di personale, creando, per l'effetto, un contesto di merito di notevole complessità sia nella gestione organizzativa delle strutture che nell'esercizio dell'azione amministrativa.

In ragione di quanto sopra tutte le posizioni economiche possono essere elevate del 15%, ai sensi dell'art. 22 C.C.N.L. 21 luglio 2010 Area VI dirigenza Enti pubblici non economici e Agenzie fiscali.

IL SEGRETARIO GENERALE

Ing. Francesco Baruffi